



Foto di Altaf Qadri/Al-LaPresse



Una di loro siede in un angolo e non fa altro che piangere», racconta Sharkassi. Orrore senza fine. Le milizie che si combattono in Libia non risparmiano neanche i bambini, sottoposti a sequestri, stupri e violenze. I racconti di circa 300 bambini dei campi profughi di Bengasi fa emergere uno scenario raccapricciante, riferito da Michael Mahrt, di *Save the Children*. Gli abusi sarebbero stati commessi da «soldati» a Ras Lanuf, Misurata e Agedabia. Qui, ad esempio, cinque adolescenti sono state sequestrate per giorni e violentate. Nella stessa città è toccato a una bambina dell'età di otto anni subire violenze sessuali di fronte alla sorellina di dieci anni e ad altri fratelli. In molti casi i bambini sono stati costretti ad assistere all'omicidio dei genitori o allo stupro delle madri. Anche le Nazioni Unite hanno denunciato ieri «orribili notizie di violenze sessuali contro donne, compresi stupri di gruppo commessi dalle forze militari». A indicarlo è Lynn Pascoe, responsabile degli affari politici del Palazzo di Vetro, durante una riunione del Consiglio di Sicurezza. Parlando della violazione dei diritti umani, l'alto funzionario ha lanciato l'allarme sugli stupri di gruppo da parte dei soldati, sotto-

## Frattini vola a Bengasi: «Per Gheddafi è la fine»

Il regime di «Gheddafi è finito, il Rais deve lasciare il potere e il Paese». A sostenerlo è il ministro degli Esteri Franco Frattini ieri a Bengasi dove ha avuto incontri con i vertici del Consiglio nazionale di transizione (Cnt) ed ha inaugurato la sede del consolato italiano. «I suoi aiutanti sono scappati, non ha il sostegno internazionale, i leader del G8 lo rifiutano, se ne deve andare. Noi dobbiamo continuare con la pressione militare e con il rafforzamento delle sanzioni economiche per assicurare che il processo avviato dal popolo libico sia irreversibile», rimarca il titolare della Farnesina durante una conferenza stampa insieme al ministro degli Esteri del Cnt, Ali al-Essawi. «Gheddafi è tornato in televisione da un luogo certamente nascosto che non sappiamo proprio dove sia - rileva il capo della diplomazia italiana». «È il segnale di un regime alla fine - ribadisce il ministro -. Ci auguriamo che Gheddafi accetti una soluzione dignitosa che gli è stata prospettata in cambio dell'abbandono del potere e del Paese». «Ci rivediamo la prossima volta in una Tripoli liberata»: con queste parole Frattini ha salutato i rappresentanti del Cnt al termine degli incontri avuti con i leader degli insorti.

Da Bengasi a Bagnoli. «Le crepe nel regime saltano all'occhio e Gheddafi deve sapere che non ci sono più posti dove possa nascondersi». A dirlo è il portavoce della Nato per la missione in Libia, Mike Bracken, nel corso di una conferenza stampa che si è svolta nella base di Bagnoli. Nel ricordare gli ultimi casi di diserzione da parte degli ufficiali del Rais, Bracken sottolinea che le forze pro Gheddafi «sono in arretramento in molte parti del Paese». A Brega, per esempio, «la situazione è tranquilla da due settimane», mentre a Misurata le condizioni della popolazione civile «migliorano gradualmente, i bombardamenti sono meno frequenti e il posto è aperto per permettere l'arrivo degli arrivi umanitari». La linea del fronte tra Zlitan e Misurata resta invece «la zona più fluida e imprevedibile di tutta la Libia, dove le forze lealiste cercano di penetrare le difese dei ribelli e soffocano con forza qualunque tentativo di sommossa popolare». **U.D.G.**

### Racconti agghiacciati Trecento bambini brutalizzati : la denuncia di Save the Children

### Violentate nei lager Le testimonianze di donne nigeriane, etiopi, eritree, somale...

lineando che il governo di Tripoli ha «totale disprezzo per i diritti umani di base», e questo è «particolarmente scioccante».

**Il generale** di fanteria Miloud Masud Halasi non sa quantizzare l'orrore. Ma sa che questi racconti danno conto di una tragica verità. Lo stupro di massa era praticato nei lager di Gheddafi anche prima dello scoppio della guerra civile. «In Libia ci hanno torturate, picchiate, stuprate, trattate come schiave per mesi. Meglio finire in fondo al mare. Morire nel deserto. Ma in Libia no». Parole di donne. Parole pronunciate da nigeriane, etiopi, eritree, somale che erano riuscite ad arrivare a Lampedusa. Era il 2009. L'Italia sapeva e taceva. Perché, a quei tempi, il Colonnello era ancora l'«amico Muammar», con cui fare affari e imparare la pratica del Bunga Bunga. Vero Cavaliere? ❖

avvalorare la sua ambizione di proclamarsi «re dell'Africa» ma disprezzati dai libici di etnia araba.

**Gli stupri** - scrive il *Sunday Times* - sono stati sempre brutali, «a volte alimentati dal viagra altre volte semplicemente dal desiderio di punire e umiliare le vittime». Oltre che a Misurata, secondo il giornale britannico, ci sarebbero stati casi di stupro a Ras Lanuf, Bin Jawad, Ugayla, Ajdabiya e Sidi Bashur, tutte località dove le linee del fronte sono cambiate rapidamente. Gli episodi di violenza sono stati registrati, tra l'altro, da Khalifa al Sharkassi, un medico che si è formato in Germania: a suo giudizio le donne vittime di violenza sessuale da parte delle forze del regime libico sarebbero oltre un centinaio. «Il mondo deve capire la brutalità delle forze di Gheddafi», dice al *Sunday Times* il medico citando il caso di una donna che ha cercato di pulirsi con la varechina dopo lo stupro e un altro di due sorelle di 16 e 20 anni violentate davanti alla madre prima da soldati libici e poi, quando questi si erano stancati, da quattro o cinque mercenari africani: «Le ragazze sono in uno stato psicologico terribile in una società dove per sposarti devi essere vergine.

### Il caso

#### Misurata, un video mostra occidentali a fianco insorti

L'emittente panaraba al Jazeera ha pubblicato un video che mostra alcuni occidentali pesantemente armati, che indossano occhiali da sole e keffiah, tra i combattenti libici a Misurata. Il gruppo, composto da sei persone, parla con i combattenti dell'opposizione e cerca di sfuggire all'occhio della telecamera non appena scopre di essere inquadrato. Cinque di loro, si legge sul *Telegraph*, sono armati e indossano abiti color sabbia. Il sesto, apparentemente il più anziano, tiene nascosta un'arma e, secondo il quotidiano, potrebbe essere un funzionario dell'intelligence. Secondo indiscrezioni, i sei uomini sarebbero britannici. Le immagini sono state pubblicate proprio mentre Londra e Parigi hanno deciso di inviare elicotteri d'attacco nell'ambito della missione Nato in Libia. «Le forze alleate non hanno truppe a terra», afferma il portavoce della Nato per la missione in Libia, Mike Bracken. ❖